

LA MOSTRA ALLA BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA

Da Cino a Guccini Libri e manoscritti «La città che scrive»

NEI MESI conclusivi dell'anno da Capitale italiana della cultura, Pistoia dedica all'arte della scrittura la mostra «La Città che scrive». Percorsi ed esperienze dall'età di Cino a oggi, aperta al pubblico fino a domenica 17 dicembre, e il convegno di studi Pistoia e la lingua dell'Italia unita, martedì 14 novembre. I due eventi saranno ospitati in una delle più antiche biblioteche d'Italia, la Forteguerriana, fondata nel 1473, che custodisce un patrimonio archivistico e librario di grande pregio tra libri, opuscoli, fondi manoscritti, documenti e cinquecenti-

L'INIZIATIVA

La mostra, curata da Giovanni Capecchi e Giovanna Frosini, resta aperta fino a dicembre

ne. La mostra, curata da Giovanni Capecchi e Giovanna Frosini, permetterà ai visitatori di ripercorrere il cammino plurisecolare della scrittura a Pistoia attraverso più di un centinaio di pezzi esposti, fra manoscritti di opere letterarie, documenti, incunaboli, libri a stampa, autografi, piccoli oggetti e materiali figurativi dalla fine del Duecento ad oggi. Il percorso espositivo prende infatti l'avvio dal manoscritto A53, il più antico testo letterario in volgare pistoiese, risalente al 1275, che contiene il volgarizzamento dei Trattati di Albertano da Brescia, opera del notaio Soffredi del Grazia, e dai documenti giuridici e le poesie di Cino dei Sighibuldi, ami-

co di Dante, giurista di fama europea e poeta stilnovista. I manoscritti miniati dell'umanista Sozomeno, a cui si deve il primo nucleo bibliografico della biblioteca Forteguerriana, rappresentano l'esperienza di scrittura all'aprirsi della nuova età dell'Umanesimo, così come i libri composti e copiati da Tommaso Baldinotti raccontano l'esperienza di una lunga fedeltà di scrittura; le opere di Giulio Rospigliosi (papa Clemente IX) e dell'accademico Niccolò Forteguerri ci riportano una pagina del Seicento del Settecento.

L'OTTOCENTO, secolo d'oro per la vita letteraria pistoiese, è rappresentato in mostra da molte testimonianze, come le illustrazioni del celebre Pinocchio, uno dei quattro libri italiani più letti al mondo, pubblicate nel primo numero del Giornale dei Bambini e nella prima edizione completa illustrata; il vocabolario del lessicografo Policarpo Petrocchi, caposaldo per gli studenti di moltissime generazioni; alcune lettere del mecenate Niccolò Puccini, come quella che gli scrisse Giacomo Leopardi nel 1825, e i delicati disegni della nobile Louisa Grace Bartolini, il cui salotto fu frequentato anche da Giosuè Carducci. La mostra include anche documenti del Novecento e della contemporaneità, esponendo diverse tipologie di scrittura come quella del cantautore Francesco Guccini, di cui si potrà ammirare l'autografo di Auschwitz, o la lettera del giornalista Tiziano Terzani al figlio Folco.